

PIANO DI ATTIVITA' PER IL 2004

Giugno 2004



0. INTRODUZIONE

Sulla base dell'esperienza acquisita in questi anni di operatività e dei fabbisogni emergenti dall'attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) e dei programmi Operativi, la Rete intende dare un ulteriore contributo di analisi e approfondimento ai temi e alle problematiche, nonché alle implicazioni delle questioni ambientali nelle politiche e nelle strategie attuate con i fondi strutturali comunitari.

L'attuazione del QCS segnala esigenze e bisogni crescenti di approfondimento in modo da costruire posizioni informate sulla direzione impressa alla strategia del QCS.

Le esperienze dei Gruppi di lavoro della Rete confermano l'esigenza di analizzare tematiche di adeguato contenuto specialistico (es. Gruppi di lavoro Obiettivo "Acqua", "Rifiuti", "Rete ecologica"), ma anche di rafforzarne e consolidarne l'operatività con il coinvolgimento di rappresentanti istituzionali delle strutture specifiche delle amministrazioni competenti.

D'altra parte, le stesse esperienze di questi anni di operatività della Rete dimostrano i crescenti bisogni di affrontare importanti temi e problematiche ad elevato contenuto innovativo di interesse del QCS aventi implicazioni sulla sostenibilità ambientale.

In tale contesto, si riportano, di seguito, alcuni temi, quali ad esempio, IMPRESE E AMBIENTE NEI "RAITA" e "Sostenibilità urbana", che saranno approfonditi da specifici Gruppi di lavoro di nuova istituzione (Gruppi di Lavoro "RAITA" e "Sostenibilità ambientale") o già esistenti (es. Gruppi di lavoro Obiettivo).

1. IMPRESE E AMBIENTE NEI "RAITA" (Regimi di Aiuto alle Imprese che prevedono interventi di Tutela Ambientale finanziati con i Fondi Strutturali Comunitari)

1.1. Premessa

La Rete delle Autorità ambientali e delle Autorità della programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006 (Rete, in seguito) nel corso dell'ultima riunione plenaria – Roma, 17 Dicembre 2003 – ha individuato una serie di tematiche da rendere oggetto delle proprie attività nel 2004. Fra queste tematiche è inclusa l'analisi dell'**interazione impresa-ambiente** con particolare riferimento a l'utilizzo a fini ambientali, da parte dell'impresa, delle risorse finanziarie messe a disposizione con i Fondi Strutturali Comunitari 2000-2006 (FSC in seguito); si fa riferimento nello specifico a risorse rese disponibili attraverso strumenti agevolativi che per comodità espositiva vengono chiamati:

RAITA: Regimi di Aiuto alle Imprese che prevedono (esclusivamente o meno) interventi di Tutela Ambientale.

Il presente documento illustra una proposta di lavoro per l'attività da sviluppare su tale tematica nell'anno 2004.

Come emerso nell'ultima riunione plenaria della Rete l'analisi della tematica in questione richiede l'effettuazione di un'indagine statistica. Ciò rappresenta una novità rispetto al *modus operandi* seguito fin'ora dalla Rete nel corso del corrente ciclo di programmazione dei FSC; la proposta di lavoro di seguito illustrata pone al centro questo elemento di novità



e di conseguenza presenta un metodo di lavoro ed uno schema organizzativo diversi rispetto a quelli fino ad oggi sperimentati con i vari gruppi di lavoro istituiti dalla Rete.

1.2. Obiettivi

L'**interazione impresa-ambiente** considerata in particolare nell'ambito dell'utilizzo dei RAITA¹ può essere esaminata – tra gli altri – sotto due principali punti di vista:

1. **dal punto di vista dell'impresa agevolata;**
2. **dal punto di vista del decisore pubblico responsabile della definizione e gestione degli strumenti di agevolazione.**

L'attività che si intende sviluppare ha come principale obiettivo quello di effettuare un'indagine conoscitiva che – tenendo presente entrambi questi punti di vista – metta in luce elementi utili alla definizione, orientamento e riorientamento dei RAITA e più in generale degli strumenti di *policy* indirizzati al mondo delle imprese per coniugare sviluppo e sostenibilità ambientale. In tal senso il *focus* sui RAITA va considerato un punto di partenza per un'analisi che riguarda un campo di osservazione più vasto e dalle ricadute più ampie.

Dal punto di vista dell'impresa agevolata si intende esaminare l'interazione impresa-ambiente principalmente in termini di:

- **spese ambientali** sostenute dall'impresa (es.: spese per l'adeguamento dei sistemi produttivi, l'adozione di sistemi di gestione ambientale, ecc.);
- **eventuali ritorni finanziari ed economici** per l'impresa derivanti dalla spese ambientali sostenute (es.: risparmio di materie prime, vendita di sotto-prodotti, ritorno di immagine, accesso a finanziamenti pubblici altrimenti non disponibili, ecc.).

In altre parole si intende verificare se a fronte di determinate risorse finanziarie destinate dall'impresa alla tutela dell'ambiente (spese ambientali) si determina una retroazione positiva per l'impresa stessa dal punto di vista economico-finanziario (ritorni finanziari ed economici).

Dal punto di vista del decisore pubblico responsabile della definizione e gestione degli strumenti di agevolazione si intende indagare sull'efficacia degli strumenti di agevolazione considerando aspetti quali ad esempio:

- **la propensione dell'impresa ad effettuare interventi di tutela ambientale anche in assenza di regimi di aiuto pubblici dedicati;**
- **la propensione dell'impresa a privilegiare regimi a finalità esclusivamente ambientale** (o addirittura relativi a singoli e ben definiti settori

¹ Rientrano, ad esempio, in questa categoria di regimi di aiuto gli interventi ambientali realizzati ai sensi della legge 488/92 finanziati nell'ambito del PON Sviluppo Imprenditoriale Locale (PON SIL), così come quelli finanziati nell'ambito dello stesso PON attraverso uno strumento esclusivamente dedicato ad interventi ambientali (la cosiddetta "Graduatoria Speciale Ambientale", anche detta "488 Ambiente"). Nei POR e nei DOCUP sono molteplici le misure che prevedono (in via esclusiva o meno) aiuti finanziari alle imprese per la realizzazione di interventi ambientali e che quindi rientrano nel campo dei RAITA come sopra definito.



ambientali di intervento) **rispetto a strumenti che non hanno questo carattere di esclusività.**

La considerazione di questo secondo punto di vista porta ad indagare sugli aspetti motivazionali che spingono le imprese ad effettuare interventi ambientali con l'ausilio dei RAITA.

1.3. Campo di osservazione e metodo d'indagine

Gli obiettivi conoscitivi sopra delineati possono essere conseguiti attraverso l'effettuazione di un'indagine rivolta alle imprese, finalizzata, in termini molto generali, a rilevare informazioni che consentano di rispondere fondamentalmente ai seguenti quesiti:

- **chi** mette in atto misure in favore dell'ambiente, ossia realizza spese ambientali: quante imprese, di quali settori economici, di quali dimensioni, in quali regioni;
- **cosa** viene fatto per l'ambiente, ossia come vengono spesi i soldi: investimenti in impianti produttivi, acquisto di servizi prodotti da terzi, adozione di sistemi di gestione ambientale, ecc., per i diversi settori ambientali (inquinamento atmosferico, rifiuti, acque reflue, risorse idriche, risorse energetiche, ecc.);
- **perché** si sceglie di mettere in atto misure in favore dell'ambiente: ritorni economici, ritorni di immagine, aiuti finanziari di fonte pubblica altrimenti non accessibili, obblighi di legge, ecc.

L'indagine è rivolta ad un campione di circa 5.000 imprese italiane che presentano le seguenti caratteristiche:

- sono beneficiarie di RAITA finanziati con i FSC 2000-2006;
- risiedono nelle Regioni Obiettivo 1 o in territori dell'Obiettivo 2.

La considerazione sia di imprese residenti nell'Obiettivo 1, sia di imprese residenti nell'Obiettivo 2 è finalizzata a verificare l'esistenza di un comportamento differenziale tra imprese delle due aree geografiche. Si tratta di un approccio che può essere considerato idealmente analogo agli studi "caso-controllo" che vengono usualmente effettuati in epidemiologia: il comportamento di un'impresa residente nell'Obiettivo 1 ("caso") è significativamente diverso da quello di un'impresa residente nell'Obiettivo 2 ("controllo"), oppure l'area geografica di appartenenza non influisce sul fenomeno indagato?

Il metodo di indagine che appare più indicato è quello dell'intervista telefonica, sia per la tempestività con cui consente di ottenere i risultati, sia perché permette meglio di indagare sugli aspetti motivazionali alla base delle scelte e dei comportamenti dei soggetti intervistati. Va per altro ricordato che una prima sperimentazione di questo metodo per indagare su temi analoghi a quelli in questione è stata effettuata con successo nell'ambito dell'attività del "Gruppo tecnico indicatori ambientali" del PON SIL (6° riunione del Comitato di Sorveglianza, Roma 18 luglio 2003).



1.4. Metodo di lavoro e schema organizzativo

Come già anticipato in premessa, la natura particolare dell'attività che si intende sviluppare – la quale ruota tutta intorno alla realizzazione di un'indagine statistica – richiede un metodo di lavoro ed uno schema organizzativo ad hoc, diversi da quelli finora sperimentati dalla Rete.

L'approccio che si propone caratterizzato fondamentalmente dai seguenti elementi:

- L'istituzione da parte della Rete di un ristretto gruppo di esperti (GDL) avente l'incarico di:
 - impostare i contenuti dell'indagine;
 - seguirne la realizzazione;
 - analizzarne i risultati e predisporre un resoconto finale per la Rete;
- L'affidamento da parte della Rete al MEF – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari – dell'incarico di realizzare l'indagine statistica con il supporto di una società di ricerca esterna, la quale dovrà:
 - realizzare l'indagine statistica, interagendo con il GDL istituito dalla Rete;
 - produrre un report finale sull'indagine e sui risultati ottenuti, che sarà analizzato dal GDL al fine di produrre il resoconto finale dell'attività da sottoporre alla Rete.

1.5. Piano di attività e tempi indicativi di realizzazione

Tabella 1 – Elenco delle attività e cronogramma di realizzazione

Attività	Cronogramma (indicativo) - 2004											
	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic	
1. Individuazione dell'universo di riferimento												
2. Esplicitazione del fenomeno da indagare												
3. Affidamento a società esterna dell'incarico di effettuare l'indagine campionaria												
4. Realizzazione dell'indagine campionaria (incluso report finale)												
5. Analisi e diffusione dei risultati alla Rete												

1.6. Composizione del Gruppo di lavoro ristretto

La composizione proposta per il Gruppo di lavoro ristretto (GDL) da istituire da parte della Rete è la seguente:

- Un esperto del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari;



- Un esperto del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici;
- Un esperto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Task Force Ambiente;
- Un esperto del Ministero delle Attività Produttive;
- Un esperto dell'Istituto per la promozione Industriale
- **Almeno un rappresentante delle Autorità di Gestione e Ambientali dell'Obiettivo 1 e 2.**

Al fine di conseguire gli obiettivi del mandato dovrà essere assicurata una partecipazione attiva alle attività del GdL.

Il gruppo potrà comunque beneficiare dell'eventuale contributo dei membri della Rete.

2. Gruppo di lavoro: Modelli e strumenti per la sostenibilità ambientale negli interventi cofinanziati dai fondi strutturali per le aree urbane

2.1. Premessa

La Rete delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari 2000-2006 (di seguito, Rete) nel corso dell'ultima riunione plenaria – Roma, 17 Dicembre 2003 – ha identificato una serie di temi intorno ai quali sviluppare le proprie attività nel 2004.

Fra queste è inclusa l'attività di analisi dell'attuazione degli interventi finanziati dai POR nell'Asse V – Città, che rappresenta una delle principali criticità del QCS sia dal punto di vista dell'avanzamento della spesa sia da quello della qualità degli interventi finanziati.

In particolare, si registra la necessità di orientare ai principi dello sviluppo sostenibile gli interventi previsti dal QCS, utilizzando modelli innovativi di *governance* locale e dando attuazione alle indicazioni contenute nelle norme e nei programmi comunitari e internazionali adottati.

Il documento illustra una proposta di lavoro per l'attività da sviluppare su tale tema nell'anno 2004.

2.2. Mandato

Il Gruppo di Lavoro "Sostenibilità Urbana", istituito nell'ambito della Rete, si propone di analizzare ed approfondire gli aspetti tecnici, procedurali ed istituzionali relativi agli interventi dell'Asse V -Città del QCS Ob. 1 **e dei DOCUP Ob. 2**, al fine di predisporre strumenti di indirizzo e linee guida per la sostenibilità ambientale nonché di predisporre, **limitatamente alle regioni obiettivo 1**, forme adeguate di assistenza tecnica negli appropriati livelli istituzionali.

Più in particolare, il mandato del GdL si articola come segue:



Orientare la programmazione e gli interventi finanziati nell'Asse V – Città ai principi dello sviluppo sostenibile, predisponendo idonei strumenti per la sostenibilità ambientale e promuovendo, in collaborazione con le TF regionali, forme di assistenza tecnica alle AdG dei POR, ai Responsabili di misura e, direttamente, ove ricorrano le condizioni, alle Città.

Monitorare le esperienze di sviluppo delle Città a partire dagli interventi finanziati con i Fondi Strutturali ed elaborare specifici documenti di analisi ed approfondimento sulla sostenibilità ambientale nei sistemi urbani da mettere a disposizione delle strutture pubbliche di pianificazione e programmazione, dei decisori di livello regionale e locale e alla comunità scientifica

2.3. Obiettivi

Gli obiettivi generali del GdL sono:

- a) fornire linee di indirizzo e supporto per la riprogrammazione e l'attuazione degli interventi dell'Asse V dei POR in direzione dei principi di sostenibilità urbana;
- b) identificare e diffondere l'uso degli strumenti di sostenibilità ambientale nelle aree urbane;
- c) promuovere l'adozione di modelli di *governance* sostenibile.

Gli obiettivi specifici articolati nei temi d'azione prioritari del GdL sono:

- d) predisporre strumenti finalizzati al miglioramento della qualità degli interventi in termini di sostenibilità ambientale nelle aree urbane;
- e) agevolare e qualificare la spesa;
- f) analizzare i modelli di *governance* urbana e, sulla base delle rilevazioni e degli esiti degli interventi di sviluppo locale, fornire indicazioni e indirizzi anche ai fini dell'impostazione del futuro ciclo di programmazione.

2.4. Metodo di lavoro e schema organizzativo

Gli obiettivi saranno perseguiti a partire dall'analisi dello stato di attuazione degli interventi finanziati dai POR, verificando le modalità di integrazione delle politiche di sviluppo urbano con aspetti relativi al miglioramento della qualità della vita secondo elevati standard ambientali, sociali ed economici.

Le linee di attività attraverso cui sarà conseguito l'obiettivo generale riguardano:

- l'elaborazione e la predisposizione di strumenti a supporto delle Autorità Ambientali,
- l'attivazione, in collaborazione con le Task Force regionali, di specifiche attività di assistenza tecnica dedicate principalmente alle AdG dei POR e ai Responsabili di misura

Lo schema di azione del GdL per dare corso al mandato della Rete riguarda:

- l'impostazione dei contenuti delle attività;
- la realizzazione delle attività approvate dalla Rete, in particolare, l'Assistenza Tecnica e gli strumenti di supporto ed affiancamento alle AdG ed alle AA;



- il monitoraggio delle attività comunitarie ed internazionali relative alla sostenibilità ambientale nelle aree urbane ed il trasferimento ai componenti della Rete di orientamenti, indirizzi, tecniche, modelli operativi, ecc.
- l'analisi dei risultati delle varie fasi e la predisposizione dei documenti previsti;
- l'elaborazione di un documento finale da sottoporre alla all'approvazione della Rete..

L'attività del GdL si svilupperà secondo le seguenti fasi:

- fase 1* Il contesto programmatico e normativo per lo sviluppo sostenibile nelle aree urbane
Ricognizione dei programmi e delle strategie nazionali, comunitarie e internazionali per la sostenibilità ambientale e lo sviluppo dei sistemi urbani
- fase 2* Definizione di criteri ambientali di selezione per le tipologie di intervento finanziate dall'Asse V dei POR
- fase 3* Ricognizione dei fabbisogni e fornitura di assistenza tecnica per la sostenibilità ambientale alle AdG in fase di riprogrammazione e di attuazione degli interventi
- fase 4* Applicazione degli strumenti di orientamento strategico per la sostenibilità ambientale nelle aree urbane e dei Piani di Gestione Ambientale² delle Città
- fase 5* Report conclusivi

2.5. Piano di attività e tempi di realizzazione

Di seguito sono illustrate più nel dettaglio le fasi di lavoro previste.

fase 1 Il contesto programmatico e normativo per lo sviluppo sostenibile nelle aree urbane

Ricognizione dei programmi e delle strategie nazionali, comunitarie e internazionali per la sostenibilità ambientale e lo sviluppo dei sistemi urbani

Si procederà raccogliendo documentazione e predisponendo bibliografie sui seguenti temi:

- la valutazione e l'*audit* urbano nelle politiche di sviluppo locale;

² **Piano di gestione ambientale delle città**

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni -"Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" COM(2004) 60

Gestione urbana sostenibile

Tutte le capitali e le altre città con popolazione superiore a 100 000 abitanti dovranno adottare un piano di gestione ambientale per l'intera area urbana, insieme ad alcuni obiettivi relativi ai principali impatti ambientali, e dovranno introdurre un sistema di gestione ambientale per gestire questo processo e conseguire tali obiettivi. La Commissione ritiene che a tal fine debba essere stabilito un obbligo a livello comunitario. Questo aspetto sarà oggetto di ulteriori consultazioni nel 2004, in particolare nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro formato da esperti e rappresentanti delle parti interessate.

La Commissione elaborerà apposite linee guida per l'attuazione dei sistemi di gestione ambientale da parte delle amministrazioni locali. Gli Stati membri saranno incoraggiati a fornire a tali amministrazioni l'assistenza necessaria per l'attuazione del sistema ambientale, ad esempio mediante attività di formazione e di consulenza.

La Commissione esaminerà inoltre le possibilità di formazione, ricerca e scambio di esperienze in materia di gestione urbana sostenibile.



- l'integrazione delle strategie di sviluppo sostenibile nei piani e nei programmi settoriali;
- il *reporting* urbano e l'orientamento alla sostenibilità delle politiche locali;
- gli indicatori di sostenibilità urbana e di qualità della vita;
- gli strumenti per la *governance* sostenibile (Agenda 21 locale, certificazione territoriale, contabilità ambientale degli enti locali, *green purchasing*, bilancio partecipato, ecc.)

Prodotti

Dossier	Le politiche nazionali, comunitarie e internazionali per lo sviluppo e la sostenibilità ambientale nei sistemi urbani
---------	--

fase 2 Definizione di criteri ambientali di selezione per le tipologie di intervento finanziate dall'Asse V dei POR

Al fine di aggregare in categorie omogenee le tipologie di intervento e comprendere lo stato di avanzamento degli interventi previsti dall'Asse V di ciascun POR, sarà realizzata, in collaborazione con le TF, una ricognizione specifica; l'indagine sarà avviata per gli interventi previsti in Città dell'Obiettivo 2.

Prodotti

Report	Stato di avanzamento, tipologie progettuali, grado di sostenibilità/compatibilità ambientale degli interventi dell'Asse V – Città nelle regioni dell'Ob. 1 e 2
Documento tecnico	Criteri di selezione per la sostenibilità ambientale dei progetti di sviluppo urbano

fase 3 Ricognizione dei fabbisogni e fornitura di assistenza tecnica per la sostenibilità ambientale alle AdG in fase di riprogrammazione e attuazione degli interventi

Il supporto nella fase di riprogrammazione verrà fornito alle AdG dei POR con la collaborazione delle Task Force regionali del PO Ambiente sulla base delle esigenze delle singole Regioni ed in coerenza con quanto stabilito nel CdS del QCS del marzo 2004.

Prodotti

Attività	Assistenza Tecnica per la sostenibilità ambientale
Documento tecnico	Linee guida per l'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile in fase di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione
Dossier	Gli indicatori per la valutazione delle performance di sostenibilità ambientale nelle aree urbane

fase 4 Applicazione degli strumenti di orientamento strategico per la sostenibilità ambientale nelle aree urbane e dei Piani di Gestione Ambientale delle Città



Al fine di promuovere la concreta attuazione di modelli e strumenti per la *governance* sostenibile e lo scambio di buone pratiche in materia di sostenibilità ambientale in ambito locale, potranno, in collaborazione con le TF regionali, essere attivate:

- collaborazioni finalizzate allo scambio di esperienze fra le città dell'Obiettivo 1 e 2;
- sperimentazioni e progetti pilota per la sostenibilità ambientale nelle aree urbane (a titolo di esempio contabilità ambientale, *reporting* urbano, Agenda 21 locale, GPP).
- organizzazione di workshop e seminari tematici destinati, in via prioritaria, ai Responsabili di misura ed Rappresentanti delle città coinvolte nella programmazione dei Fondi Strutturali.

In questo ambito, sarà verificata la possibilità di sperimentare sul campo, direttamente con le amministrazioni, la definizione e la messa in opera di Piani di Gestione Ambientale³ delle Città.

Esito di questa linea di attività riguarda la stesura di un Report che abbia per oggetto i Piani di Gestione Ambientale delle Città e l'intersezione con gli altri strumenti strategici di pianificazione urbana.

Il Report conterrà una analisi circa la natura del Piano di Gestione Ambientale, le condizioni di esercizio, il percorso decisionale, l'incardinamento nella filiera di programmazione sovraordinata, le intersezioni con gli strumenti strategici di pianificazione urbana, le ricadute sugli altri strumenti di *governance* urbana, le modalità di misurazione delle *performance*.

Prodotti

Report 1	Gli strumenti di orientamento strategico per la sostenibilità ambientale ed i Piani di Gestione Ambientale nel sistema di governance delle Città: caratteristiche, natura e condizioni di esercizio
----------	--

fase 5 Report conclusivo

L'attività del Gruppo di lavoro prevede l'elaborazione di due Report che, a partire dalle esperienze sviluppate nelle città destinatarie degli interventi dell'Asse V, conterranno:

- un'analisi del ruolo delle città nelle politiche di sviluppo sostenibile e di coesione
- un'analisi circa le implicazioni delle condizioni di contesto e dei modelli di *governance* (assetti istituzionali, stili decisionali, network di attori, ecc.) sulle qualità e la velocità delle politiche di sviluppo locale.

Prodotti

Report 2	Il ruolo delle città nelle politiche di sviluppo sostenibile e di coesione: i principi di Göteborg e Lisbona negli strumenti di orientamento strategico delle politiche urbane
Report 3	Modelli di governance e qualità dello sviluppo: una analisi delle condizioni di policy che determinano sostenibilità ambientale e qualità dei processi di sviluppo urbano

³ Vedi nota 1



Analisi dei tempi

<i>mesi</i>	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
<i>fasi</i>											
<i>fase 1</i> Il contesto programmatico e normativo											
<i>fase 2</i> Definizione di criteri ambientali di selezione											
<i>fase 3</i> Ricognizione di fabbisogni e fornitura di assistenza Tecnica											
<i>fase 4</i> Applicazione degli strumenti strategici e dei Piani di gestione Ambientale											
<i>fase 5</i> Report conclusivo (2)											

Note: Le fase 1 sarà conclusa entro il 30 marzo 2004.

2.6. Composizione del Gruppo di Lavoro

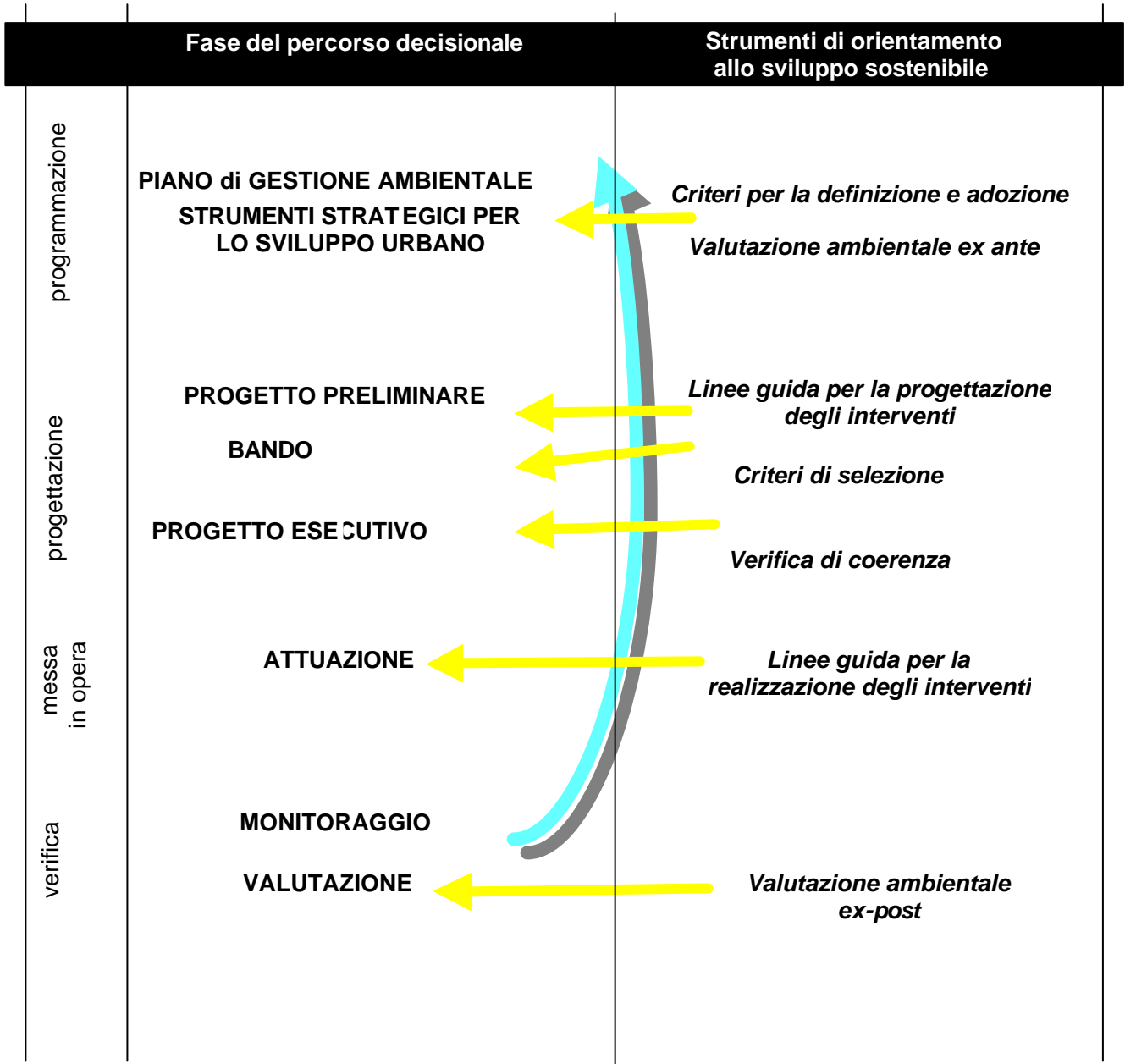
La composizione proposta per il Gruppo di lavoro ristretto da istituire presso la Rete è la seguente:

- Esperti della Task Force Centrale del PO Ambiente del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Esperti del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari;
- Esperti delle Task Force regionali del Po Ambiente dell'Ob. 1 e 2
- Rappresentanti delle Autorità di Gestione di POR e Docup

Al fine di conseguire gli obiettivi del mandato dovrà essere assicurata una partecipazione attiva alle attività del GdL.

Il gruppo potrà comunque beneficiare dell'eventuale contributo dei membri della Rete.

Lo schema seguente correla le fasi del processo di definizione ed attuazione degli interventi compresi nell'Asse V dei POR con gli strumenti di orientamento ai principi dello sviluppo sostenibile.





3. RIDEFINIZIONE DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <Analisi e proposte sulle problematiche del settore idrico> (GLO “Acqua”)

3.1. Premessa

Il coinvolgimento del Gruppo di Lavoro Obiettivo <Analisi e proposte sulle problematiche del settore idrico > (di seguito GdLO “Acqua”) nell’esercizio di autovalutazione - effettuata dalle Autorità di Gestione (AdG) dei programmi, in raccordo con il Dipartimento Politiche di Sviluppo del Ministero Economia e Finanze e conclusasi nel luglio 2003 – si è rivelato un importante strumento di approfondimento e di informazione analitica (a livello di misura e azione) sulle problematiche organizzative, istituzionali, procedurali e tecnico amministrative degli interventi del settore idrico.

La salvaguardia del principio della continuità del percorso di attuazione della strategia settoriale del QCS è indubbiamente uno degli obiettivi principali. In questi ultimissimi mesi il QCS è interessato dall’attività di revisione di metà percorso, in avanzata attuazione, che è volta a conformare l’impianto strategico settoriale all’evoluzione della normativa, non prevedibile all’atto della sua originaria impostazione, verso la fine degli anni 90.

Tenuto anche conto delle proposte formulate in sede di CdS del QCS e delle decisioni assunte nel corso dell’ultima riunione della Rete, circa l’opportunità di coinvolgere la Rete nel processo di revisione del QCS, in tale prospettiva, si propone di riorientare e ridefinire il mandato originario del GdLO “Acqua” per adeguarne la missione istituzionale alle esigenze e ai fabbisogni dell’Autorità di Gestione del QCS, nonché ai mutamenti del contesto di riferimento istituzionale, procedurale e normativo (es. Direttiva 2000/60), proponendo, ove possibile, contributi di approfondimento (es. approfondimenti su eventuali impatti positivi e negativi della normativa sull’attuazione degli interventi) o ipotesi su eventuali strumenti (es. forme di assistenza tecnica mirata) e soluzioni operative (es. diffusione di esperienze sperimentate in altri contesti).

Peraltro è da osservare che i notevoli passi avanti nella direzione della riforma del servizio idrico integrato e l’evoluzione della normativa settoriale, dei conseguenti adempimenti di recepimento, accrescono la domanda mirata di supporti strumentali metodologici e di professionalità, sul versante informativo, formativo, professionale, per accompagnare meglio le autorità responsabili del governo del settore. In tale contesto si accresce, ovviamente, la “qualità” della domanda di assistenza tecnica che dovrà essere sempre più caratterizzata da una crescente specializzazione e finalizzazione.

3.2. Obiettivi

Fornire contributi di analisi, studio e approfondimento all’attività di revisione di metà percorso del QCS attraverso approfondimenti settoriali specifici sull’evoluzione normativa settoriale, comunitaria (es. direttiva 2000/60) e nazionale (es. D. Lgs. 152/99), e sui relativi adempimenti previsti nei cronogrammi di attuazione, fornendo approfondimenti su eventuali impatti sull’attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali;

Fornire contributi sulle fonti di informazione e sullo stato di attuazione dei cronogrammi stabiliti dalla normativa settoriale, comunitaria e nazionale, formulando suggerimenti operativi per arricchire la base conoscitiva dell’AdG del QCS



3.3. Mandato

Il GdLO “Acqua” ha il compito di analizzare, studiare, approfondire le problematiche connesse all’evoluzione del contesto normativo e le implicazioni dello stesso sul versante dell’attuazione degli interventi, provvedendo alla elaborazione di documenti di base e contributi specifici di supporto all’attività di revisione di metà percorso del QCS e dei Programmi Operativi.

Tali contributi potranno riguardare anche materie a carattere “orizzontale” - quali ad esempio, azioni di monitoraggio settoriale; attualità degli strumenti informativi esistenti (mappature, censimenti, ricognizioni) - aventi impatti diretti e/o indiretti sui cronogrammi di adempimento previsti nella normativa. In definitiva, mentre l’attività del GdLO originariamente prevista mirava ad arricchire il patrimonio di informazioni sullo stato di attuazione dei programmi, nel corso del 2004, soprattutto nei prossimi mesi, dovrà focalizzare, invece, l’attenzione sull’analisi e sullo studio dei cronogrammi e dei vincoli normativi, in modo da fornire adeguati contributi di riflessione per la revisione del QCS e porre le basi per una riflessione su un orizzonte post 2006.

Il Gruppo di lavoro dovrà dedicare particolare attenzione alle problematiche connesse all’attuazione della direttiva quadro 2000/60 in materia di risorse idriche che, a valle del percorso di recepimento nella legislazione nazionale, ad oggi non ancora definito, rende necessarie una pluralità di attività preparatorie per la sua attuazione che, qualora non compiute con tempistiche realistiche, possono arrecare pregiudizio alla programmazione e all’efficacia dell’attuazione degli investimenti del settore idrico nel ciclo dei fondi strutturali post 2006.

L’evoluzione del quadro normativo europeo (direttiva 2000/60) si sovrappone al percorso di attuazione del D. Lgs. 152/99, non ancora compiutamente concluso. Emergono conseguentemente evidenti implicazioni sul versante della base territoriale di riferimento (distretto idrografico, bacino idrografico) e sugli strumenti di pianificazione previsti (es. piano di tutela delle acque).

L’esigenza di approfondire simili aspetti costituisce indubbiamente una delle priorità tematiche d’interesse del QCS al fine sia di approfondire le implicazioni tra gli strumenti di pianificazione della normativa comunitaria (piani di gestione del bacino idrografico) e nazionale (piano di tutela delle acque), sia di costruire una posizione maggiormente informata su adempimenti, soggetti, attività, tempistiche ed effetti del recepimento della direttiva, anche in vista della programmazione dei fondi strutturali 2007 – 2013.

3.4. Composizione

Il GdLO, considerata l’esperienza acquisita nel corso dell’attività effettuata nel 2003, dovrà essere ulteriormente rafforzato anche con professionalità delle Strutture settoriali responsabili, a livello centrale, ivi comprese le figure professionali della TF centrale operanti presso tali Strutture.

Il GdLO ha la seguente composizione:

- n. ... rappresentante/i del Ministero dell’Ambiente, con il supporto della task force centrale/regionale, inclusa quella centrale operante presso la Struttura con responsabilità settoriale;
- n. 3 rappresentanti del Ministero dell’Economia e Finanze.



Al fine di conseguire gli obiettivi del mandato dovrà essere assicurata una partecipazione attiva alle attività del GdL.

Il gruppo potrà comunque beneficiare dell'eventuale contributo dei membri della Rete.

3.5. Tempistica

I tempi di avvio delle attività saranno immediati e l'operatività del GdL è correlata alla complessità delle specifiche problematiche derivanti dalla prima ricognizione.

Il primo aggiornamento della ricognizione sullo stato di attuazione di alcuni adempimenti prioritari (1° step) dovrà essere ultimato non oltre la prima decade di marzo 2004.

4. RIDEFINIZIONE DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <Analisi e proposte sulle problematiche del settore rifiuti

4.1. Mandato e obiettivo originari del Gruppo di lavoro Rifiuti (gennaio – dicembre 2003)

Di seguito si riportano gli estratti del Documento approvato dalla Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione⁴ nel gennaio 2003 in cui sono definiti l'obiettivo e il mandato del Gruppo di lavoro Rifiuti (di seguito GdL).

4.1.1 Obiettivo originario

“Contribuire alla continuità attuativa degli investimenti nel settore, accelerando il processo di attuazione delle direttive sui rifiuti, a partire dalla ricognizione sullo stato di attuazione effettuato dalla Commissione europea”.

4.1.2 Mandato originario

“Approfondimento delle problematiche e delle possibili soluzioni derivanti dall'analisi già compiuta con la valutazione dei programmi operativi” (...)

“Tale approfondimento sarà finalizzato alla individuazione di concrete linee operative da segnalare alle autorità di gestione dei programmi operativi anche ai fini della prestazione mirata di assistenza tecnica da parte del Ministero dell'Ambiente.”

4.2. Evoluzione dello scenario e risultati del primo anno di lavoro

L'attività del GdL nel corso di questo primo anno ha focalizzato l'attenzione sull'accelerazione e l'orientamento dei processi di pianificazione in atto ed è stata articolata nelle seguenti fasi:

⁴ Istituzione di n. 3 Gruppi di lavoro settoriali, Riunione della Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione, Napoli 24 gennaio 2003.



1. rilevazione delle criticità nell'attuazione dei Piani e nella spesa dei Fondi Strutturali;
2. selezione metodologie di intervento, identificazione ambiti di azione e formulazione di proposte di Assistenza Tecnica;
3. affiancamento ad alcune Regioni su temi specifici;
4. definizione di contributi per la riprogrammazione della strategia del QCS.

Gli avanzamenti più rilevanti si sono registrati nei seguenti ambiti:

- l'assetto pianificatorio regionale è migliorato e presenta un elevato grado di conformità alle Direttive;
- in alcune regioni è stata completata la pianificazione di livello subregionale;
- in alcune regioni sono stati fatti significativi passi avanti per l'attivazione operativa degli ATO;
- per un primo gruppo di Regioni si è rilevato un incremento significativo della spesa, per le altre sono state create le pre-condizioni per un'accelerazione della spesa.

4.3. Ridefinizione dell'obiettivo e del mandato (febbraio 2004)

Alla luce delle esperienze acquisite nel primo anno di attività e dell'evoluzione dello scenario di riferimento, appare opportuno per un verso riorientare l'obiettivo generale del GdL, per l'altro specificarne i contenuti; si ravvisa inoltre la necessità di ridefinire il mandato del GdL.

Al fine di garantire una elevata qualità degli interventi e di raggiungere migliori livelli di spesa si profila l'esigenza di attivare interventi di assistenza calibrati alle esigenze di ciascuna Regione, dedicando particolare attenzione ai processi di attuazione dei Piani, che richiedono elevate capacità gestionali ed organizzative.

Peraltro l'offerta di Assistenza Tecnica si è andata ampliando su richiesta di alcune Autorità di Gestione, in ragione di ciò si ravvisa la necessità di garantire un coordinamento fra le Task Force regionali e i nuovi soggetti protagonisti dell'Assistenza Tecnica.

4.3.1 Obiettivo

Contribuire alla continuità attuativa e qualificare gli investimenti nel settore, favorendo l'attivazione operativa degli Enti e delle strutture (ATO) preposte all'attuazione dei Piani regionali per la gestione dei Rifiuti e orientando la messa in opera degli interventi previsti nei Piani.

4.3.2 Mandato

Coordinare gli interventi di Assistenza Tecnica svolti presso gli Enti attuatori localizzati nelle Regioni dell'Obiettivo 1, erogati dalle Task Force regionali o da altri soggetti reclutati nell'ambito del PON ATAS. Collaborare alla definizione delle attività, contribuendo ad individuare linee di azione e priorità e fornire indicazioni sugli interventi da attivare per rimuovere specifiche criticità nella messa in opera dei Piani e nella relativa spesa dei Fondi Strutturali.



Affiancare le strutture regionali e gli Enti attuatori su specifiche tematiche relative sia alla gestione dei rifiuti sia alla spesa dei Fondi Strutturali, anche attivando e supportando esperienze pilota su specifici temi.

Favorire la strutturazione di reti orizzontali e verticali per lo scambio delle esperienze e delle buone pratiche, fungendo da anello di congiunzione fra i livelli coinvolti nell'attuazione delle politiche sui rifiuti.

4.3.3 La composizione del Gruppo di lavoro e le relazioni con gli altri soggetti dell'Assistenza Tecnica

La composizione del GdL è invariata rispetto al 2003 e comprende:

- Esperti della Task Force Centrale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Esperti del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari;
- **Esperti delle Autorità di Gestione e Ambientali dell'obiettivo 1 e 2**
- Esperti delle Task Force regionali dell'Ob. 1.

Al fine di conseguire gli obiettivi del mandato dovrà essere assicurata una partecipazione attiva alle attività del GdL.

Il gruppo potrà comunque beneficiare dell'eventuale contributo dei membri della Rete.

5. RIDEFINIZIONE DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <Analisi e proposte sulle problematiche della Rete ecologica>

5.1. Premessa

Il mandato iniziale del *Gruppo di Lavoro Rete Ecologica*, così come descritto nel documento approvato dalla Rete (Napoli, 24.01.03) e nel piano di lavoro del gruppo per il 2003⁵, era di effettuare un aggiornamento dello stato di attuazione delle Misure Rete Ecologica dei POR ed identificare le criticità che ne condizionano l'avanzamento, al fine di dare un contributo all'AdG del QCS nella definizione delle iniziative atte a rimuovere gli ostacoli alla piena attuazione degli interventi e a fornire indicazioni utili alla revisione di metà periodo.

Nel corso del 2003 il Gruppo ha svolto tale attività di analisi delle situazioni regionali, partecipando direttamente anche all'esercizio di autovalutazione dei Programmi Operativi, promosso dal MEF.

⁵ Approvato nel CdS del QCS del 10 marzo 2003



I risultati di tale attività sono stati riportati nel documento “*La Rete Ecologica ed i Fondi Strutturali nelle Regioni Ob.1: stato di attuazione , problematiche e proposte di intervento*” (giugno 2003) nel quale sono state evidenziate le criticità rilevate (inerenti la programmazione e l’attuazione delle Misure), le proposte operative per risolvere tali criticità, le relative necessità di Assistenza Tecnica e di coordinamento da parte del Gruppo.

Da settembre 2003 il Gruppo è stato inoltre coinvolto nel processo di revisione del QCS per il settore Rete Ecologica. A tale proposito è stato predisposto il documento “*Rete Ecologica: idee per la riprogrammazione*” (presentato nella riunione della Rete il 17.12.03, Roma), in cui sono stati proposti nuovi indirizzi e nuovi criteri di attuazione per la realizzazione degli interventi della seconda parte del ciclo di programmazione 2000-2006, anche in vista della riforma dei fondi strutturali post 2006.

Tali orientamenti, che confermano la valenza strategica del Settore, sono stati discussi nel corso della riunione di Mid Term Review (Asse I) del QCS (Roma, 19.01.04), e hanno costituito la base di lavoro per la revisione del QCS - settore Rete Ecologica, predisposta dal Gruppo su richiesta dell’AdG del QCS e attualmente sottoposta all’esame delle AdG regionali.

5.2. Obiettivi strategici

Secondo i nuovi indirizzi generali, contenuti nella proposta di revisione del QCS per Rete Ecologica, gli interventi da realizzare dovranno essere finalizzati a creare condizioni che garantiscano continuità di lungo periodo nell’attuazione della strategia complessiva di Rete ecologica, anche in vista della riforma dei fondi strutturali post 2006.

In quest’ottica assume particolare rilievo il **rafforzamento dei nodi della Rete** (Natura 2000 ed aree protette) anche attraverso il completamento del quadro normativo ed amministrativo regionale⁶.

Secondo i nuovi criteri di attuazione gli interventi da realizzare dovranno essere coerenti con i **principi di concentrazione territoriale e settoriale**, garantendo l’attuazione degli interventi in ambiti territoriali prioritari, (prevedendo la loro configurazione in Sistemi Naturali Integrati) e su tipologie strategiche di intervento, volte ad innalzare gli standard qualitativi dei territori interessati, sotto il profilo della qualità ambientale e della rete dei servizi per la popolazione le imprese.

⁶ A tal fine è stata proposta la redazione di una relazione regionale, (sulla base di un modello elaborato dal GdL), sulla situazione di Natura 2000 e delle aree protette e sui target da raggiungere⁶ entro la conclusione del ciclo attuale di programmazione. Tale relazione dovrà essere inviata al Comitato di Sorveglianza del QCS (entro il 31/12/2004) come condizione di attuazione delle misure di Rete ecologica per le annualità successive.



5.3. Obiettivi specifici

Alla luce di tali indirizzi le attività del Gruppo per il 2004 dovranno essere orientate al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici per il settore Rete Ecologica:

1. Integrazione dei nuovi indirizzi nella Programmazione (QCS e POR);
2. Raggiungimento delle condizioni di contesto;
3. Applicazione dei nuovi criteri di attuazione degli interventi, con il supporto di AT coordinata dal GdL Rete Ecologica;
4. Miglioramento della qualità progettuale mediante trasferimento di Buone Pratiche.

5.4. Attività previste

Per il conseguimento degli obiettivi sopra descritti si propongono le seguenti attività:

5.4.1. Riprogrammazione del QCS e dei POR per il settore Rete Ecologica

- affiancamento al Ministero dell'Economia e Finanze nel processo di negoziazione con la Comunità Europea sulla riprogrammazione del QCS – settore Rete Ecologica
- affiancamento alle Regioni dell'Ob. 1 per la eventuale revisione delle misure Rete Ecologica dei POR e nel processo di negoziazione con la Comunità Europea sulla riprogrammazione dei POR
- elaborazione di eventuali proposte per il rafforzamento del Settore Rete Ecologica, in vista del processo di riforma dei fondi strutturali post 2006 e alla luce dei nuovi indirizzi strategici e normativi a livello comunitario e nazionale⁷

5.4.2. Monitoraggio delle condizioni di contesto e dello stato di attuazione per la realizzazione di Rete Ecologica su scala regionale (Ob.1):

- Elaborazione del format per la stesura della relazione a cura delle regioni (da predisporre per il CdS del QCS entro il 31.12.04);
- Assistenza alle regioni per la raccolta ed analisi dei dati di contesto, e per la compilazione della relazione
- Raccolta delle relazioni regionali, analisi critica dei dati ed elaborazione di un documento di sintesi.
- Monitoraggio dello stato di attuazione delle Misure Rete ecologica nei POR, delle attività in corso delle AA e delle strategie regionali di settore.

5.4.3. Coordinamento dell'Assistenza Tecnica richiesta dalle regioni Ob.1 (messa a disposizione dalla TF centrale, dalle TF regionali e da nuove risorse contrattualizzate dal MEF)

⁷ Decisioni del Consiglio di Göteborg (*Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile*, giugno 2001), Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente (luglio 2002); a livello nazionale il DPR 120/03 ed il Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000).



- Affiancamento alle regioni per la applicazione dei nuovi criteri di attuazione e la definizione delle necessità specifiche di Assistenza Tecnica
- Individuazione di progetti pilota su tipologie strategiche di intervento, a livello regionale o interregionale, da effettuarsi con nuove risorse professionali⁸
- Ricostruzione del quadro complessivo delle azioni di AT svolte nel Settore Rete Ecologica dai vari soggetti.

5.4.4. Comunicazione, informazione e trasferimento delle conoscenze:

- Raccolta di documentazione di “Buone Pratiche”, a livello internazionale e nazionale (regioni Ob. 1 e 2) per il trasferimento di esperienze nel settore della Rete Ecologica;
- Diffusione delle iniziative in corso e dei dati raccolti, anche attraverso l’aggiornamento del sito WEB della Rete delle Autorità Ambientali, in coordinamento con il sito della Task Force Ambiente, per il settore Rete ecologica.
- Organizzazione di un Seminario Tecnico sulla Rete Ecologica con il coinvolgimento delle Autorità Ambientali, Responsabili di Misura, Esperti della Task Force Ambiente, operatori delle aree protette e di settore.
- Raccordo con le AA europee finalizzato al rafforzamento delle strategie della Rete Ecologica, anche in vista dell’evento internazionale previsto entro il 2004.

5.4.5. Composizione del Gruppo di Lavoro

Il Gruppo è composto da:

- Esperti della Task Force Centrale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Esperti del Ministero dell’Economia e delle Finanze – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari;
- Esperti delle Autorità di Gestione e Ambientali dell’obiettivo 1 e 2
- Esperti delle Task Force regionali dell’Ob. 1.

Al fine di conseguire gli obiettivi del mandato dovrà essere assicurata una partecipazione attiva alle attività del GdL.

Il gruppo potrà comunque beneficiare dell’eventuale contributo dei membri della Rete.

6. GRUPPO DI LAVORO: <Attività conoscitiva, analisi e proposte finalizzate al rafforzamento del sistema di monitoraggio ambientale> (GdL “Monitoraggio ambientale”)

⁸ Avvalendosi degli Aiuti Reali alle Regioni del PON ATAS, del Progetto S.f.e.r.a. e di eventuali ulteriori fonti di finanziamento.



6.1. Premessa

L'efficienza dei sistemi informativi sulla situazione ambientale sono riconducibili a tre principali categorie di problematiche:

- la prima, relativa agli *aspetti quantitativi* annovera debolezze strutturali dei sistemi informativi che ne rende difficile la messa in comune e ne evidenzia la frammentarietà;
- la seconda, riconducibile ad elementi di *“qualità” statistica* dei dati esistenti, spesso, ne impedisce l'utilizzo in contesti diversi sia per la mancata applicazione di standard e criteri statisticamente validi in sede di rilevazione sia in ragione della diversa motivazione che ne ha giustificato la rilevazione, con il risultato che i dati, ancorché disponibili, non si prestano ad un'applicazione su scala diversa da quella di origine;
- la terza, infine, configura vere e proprie *lacune strutturali*, di tipo finanziario (carenza di risorse) e istituzionale (dotazioni organiche; qualificazione professionale; eterogeneità degli standard e dei modelli di rilevazione; debolezza dell'azione di coordinamento) che impediscono la sistematizzazione e la messa in comune del patrimonio di conoscenze già esistenti.

Il rafforzamento del monitoraggio ambientale costituisce, quindi, una priorità strategica per contribuire all'attuazione degli obiettivi ambientali approvati dal Consiglio europeo di Goteborg, rappresentando anche lo strumento indispensabile per impostare il ciclo di programmazione dei fondi strutturali comunitari post 2006.

L'esigenza di sistemi informativi efficienti, aggiornati e collegati è il presupposto per accompagnare le politiche di sviluppo e governare il territorio nel quadro dello sviluppo sostenibile.

Nel contesto dell'attività di revisione di metà percorso del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) - volta a conformarne l'impianto strategico all'evoluzione del contesto normativo comunitario e nazionale non prevedibile all'atto della sua originaria impostazione - il monitoraggio riveste una funzione molto importante in chiave di strumento di supporto delle politiche attuate dal QCS ma anche di base conoscitiva per definire il quadro di riferimento ex ante della strategia ambientale in vista della riforma dei fondi strutturali 2007 – 2013.

In tale contesto la Rete, su sollecitazione dell'Autorità di Gestione del QCS, si è fatta carico delle problematiche emerse nel corso dell'impostazione, e del successivo aggiornamento della valutazione ex ante ambientale del QCS e dei PO, provvedendo ad approvare con unanime consenso, nel corso della riunione del 12.2.2004, la proposta di istituzione di un *Gruppo di lavoro* ad hoc con la finalità di dare un contributo alla costruzione di un quadro conoscitivo di riferimento su strumenti, bisogni, disponibilità di informazioni ambientali esistenti nel sistema APAT - ARPA, e più in generale nel sistema statistico nazionale.



6.2. Obiettivi

L'attività da avviare nel corso del 2004 si propone di conseguire i seguenti obiettivi:

Contribuire alla ricostruzione di un quadro conoscitivo sui sistemi di monitoraggio ambientale anche attraverso l'analisi delle specifiche responsabilità ai diversi livelli istituzionali;

Fornire elementi di analisi e di valutazione per orientare l'implementazione delle azioni di monitoraggio ambientale dei POR, nonché di effettuare la ricognizione delle tipologie di informazioni disponibili e della loro "qualità" statistico – informativa;

Formulare proposte operative per migliorare le interrelazioni tra sistemi informativi e rafforzare l'azione di cooperazione e coordinamento della rete ISTAT - APAT – ARPA, accompagnando le politiche di sviluppo attuate dal QCS anche nella prospettiva di favorire l'impostazione della strategia ambientale nel prossimo ciclo dei fondi strutturali.

6.3. Mandato

Il Gruppo di lavoro "Monitoraggio ambientale" ha lo scopo di effettuare una ricostruzione del quadro conoscitivo riguardante le informazioni ambientali di interesse del QCS nell'ambito del sistema statistico nazionale (Sistan) e in particolare di ISTAT, APAT e ARPA.

La Segreteria del Sistan, con il coinvolgimento dei soggetti istituzionalmente competenti, e più in particolare ISTAT, APAT e ARPA, assume le funzioni di coordinamento del Gruppo che si propone l'obiettivo di effettuare una ricognizione strutturata sui sistemi informativi in materia ambientale e sulle loro finalità, evidenziandone, potenzialità di sviluppo, limiti applicativi, criticità informative ed esperienze di eccellenza, nonché formulando proposte operative per migliorare il contesto conoscitivo e l'efficienza dei sistemi.

Il GdL, che rappresenta uno strumento della Rete e del CdS QCS, muoverà quindi coerentemente con le metodologie riconosciute, acquisendo un quadro di informazioni quantitative e qualitative circa gli strumenti finanziari avviati in materia di monitoraggio (es. misure dei POR), il patrimonio di informazioni esistente e le dotazioni professionali previste nell'ambito dell'assistenza tecnica del QCS.

L'attività del GdL dovrà basarsi, sostanzialmente, sui seguenti principi:

- *cooperazione istituzionale* tra i soggetti competenti, ed in particolare ISTAT, APAT e ARPA;
- *conoscenza* del sistema istituzionale, organizzativo, nonché conoscitivo degli strumenti informativi esistenti ;
- *conoscenza delle esigenze di monitoraggio per la produzione dei dati necessari all'attuazione di normative ambientali;*
- *coerenza* con i bisogni e le esigenze delle politiche di sviluppo attuate con i fondi strutturali comunitari;
- *efficacia* delle attività di analisi e proposta, evidenziando problemi, criticità e soluzioni con un approccio essenziale basato sulle principali priorità;



- *tempestività e gradualità*, in modo da fornire all'Autorità di Gestione del QCS un quadro ricognitivo graduale ma utile alla riflessione e all'assunzione di decisioni tra le più appropriate;
- *coinvolgimento strutturato e sistematico* dei soggetti rappresentativi del sistema statistico nazionale, tra i quali ISTAT – APAT – ARPA, e delle amministrazioni aventi responsabilità specifiche nelle materie ambientali e della salute.

Il GdL, cui è demandato il compito di acquisire informazioni, analizzare, studiare, approfondire le problematiche istituzionali, organizzative, informative dei sistemi di monitoraggio esistenti nelle diverse realtà territoriali, dovrà provvedere alla elaborazione di documenti di base e contributi specifici di supporto alle esigenze dell'Autorità di gestione e dell'Autorità Ambientale del QCS e del Comitato di Sorveglianza del QCS.

Tali contributi potranno riguardare anche materie specifiche - quali ad esempio, azioni di monitoraggio settoriale; attualità degli strumenti informativi esistenti (mappature, censimenti, ricognizioni); i livelli di aggregazione dei dati (es. locali; provinciali; regionali); l'applicabilità dei dati a contesti territoriali più estesi di quelli di riferimento; prospettive di sistematizzazione e collegamento dei sistemi informativi esistenti; proposte per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'assistenza tecnica posta in essere con il QCS; eventuali nuovi fabbisogni di assistenza tecnica mirata; ipotesi e soluzioni operative derivanti dalla ricognizione di esperienze sperimentate in altri contesti; contributi di orientamento all'attuazione delle azioni di monitoraggio ambientale dei POR, ecc..

6.4. Composizione

Il GdL è così composto:

- n. ... rappresentante/i del Ministero dell'Economia e delle Finanze
- n. rappresentante/i del Ministero dell'Ambiente, che si avvale anche del supporto della task force centrale/regionale;
- n. ... rappresentante/i della Segreteria del Sistan, di cui uno con le funzioni di coordinatore del Gruppo di lavoro;
- n. ... rappresentante/i dell'ISTAT;
- n. ... rappresentanti messi a disposizione nell'ambito del sistema APAT – ARPA;
- n. rappresentanti delle Autorità di gestione e Ambientale dell'Ob. 1 e 2
- n. ... rappresentante del Ministero della Salute;
- n. rappresentante/i dell'APAT;
- n. ... rappresentante/i per ciascuna delle ARPA, supportato dalle professionalità messe a disposizione dal QCS e assegnate presso le Strutture territoriali responsabili.

Al fine di conseguire gli obiettivi del mandato dovrà essere assicurata una partecipazione attiva alle attività del GdL.

Il gruppo potrà comunque beneficiare dell'eventuale contributo dei membri della Rete.

6.5. Tempistica

IL Gruppo di lavoro dovrà avviare rapidamente le attività nella prospettiva di fornire sia gli elementi necessari di conoscenza strutturata dei sistemi informativi, sulla base dei quali



orientare meglio l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione delle misure specifiche dei POR, sia livelli di analisi e proposte mirati alla sistematizzazione, razionalizzazione, miglioramento e potenziamento delle basi informative in vista del prossimo biennio di attività di preliminare impostazione della programmazione dei fondi strutturali 2007 - 2013. Nella consapevolezza della complessità delle attività da avviare e delle conseguenti implicazioni istituzionali, per l'indagine ricognitiva è previsto il completamento entro il 2004, anche allo scopo di evitare che la tempistica stringente vada ad incidere sulla qualità dell'attività di ricognizione.

In ogni caso, la tempistica è stata disegnata in modo tale da permettere al GdL di rendere disponibili *report in progress*, fermo restando l'impegno a definire un quadro di riferimento da cui emergano risultati utili per l'AdG del QCS nel corso del 2004 e risultanze consolidate entro l'ultimo CdS del QCS annualmente previsto.

L'attività ricognitiva, comunque, dovrà essere compiuta per la totalità delle Regioni obiettivo 1 e per i settori dell'asse 1 del QCS entro la fine del 2004 in modo da consentire al CdS del QCS di assumere le relative decisioni in materia. (cfr. cronogramma allegato).

Cronogramma delle attività

	Fase	Sottofase	Anno											
			2004				2005							
			1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°				
1	Operatività del GdL	1	Approvazione mandato e costituzione GdL	X	X									
2	Attività di ricognizione	2.1	Raccolta di informazioni sulla struttura organizzativa, sulla dotazione organica e composizione professionale del sistema APAT - ARPA	X	X	X	X							
		2.2	Rapporto sottofase 2 per le regioni ob. 1	X	X	X	X							
		2.3	Situazione completa del quadro conoscitivo quanti-qualitativa delle informazioni esistenti per almeno 3 Regioni ob. 1 su 7 e per almeno la metà dei settori dell'asse 1 del QCS	X	X	X	X							
		2.4	Rapporto sottofase 2.2.	X	X	X	X							
		2.5	Ricognizione delle iniziative e delle criticità delle misure di monitoraggio ambientale dei POR	X	X	X	X							
		2.6												
3	Classificazione e analisi delle criticità e dei casi di eccellenza	3.1	Rapporto sul patrimonio conoscitivo e delle prospettive di applicazione delle informazioni esistenti a livello di settore	X		X	X	X						
		3.2	Rapporto analitico e proposte operative da formulare all'AdG del QCS	X	X	X	X	X						
4	Linee di indirizzo per l'implementazione delle misure dei POR nella prospettiva di rafforzare la base informativa ambientale	4.1	Ricognizione delle iniziative di rilevazione dei dati avviata dai POR e coerenza con gli standard e i criteri nazionali di rilevazione statistica	X	X	X	X	X	X	X				
		4.2	Rapporto su iniziative, modalità e strumenti per il miglioramento dell'efficacia della qualità statistica dei dati disponibili o in corso di rilevazione	X	X	X	X	X	X	X	X			



5	Proposte relative ai fabbisogni di assistenza tecnica mirata e alle iniziative di accompagnamento, anche formativo, per il rafforzamento delle strutture responsabili del monitoraggio ambientale	5.1	Analisi delle esigenze di assistenza tecnica e di fabbisogni formativi del sistema istituzionale responsabile del monitoraggio ambientale.	X	X	X	X				
		5.2	Rapporto su esigenze e fabbisogni di assistenza tecnica di cui alla sottofase 5.1	X	X	X	X				

7. GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO “Analisi e proposte sulle problematiche del settore bonifiche di siti contaminati”

7.1. Premessa

Nel corso degli incontri che si sono tenuti in occasione della *Mid Term Review* del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000/2006 è emersa la necessità, condivisa dai diversi attori regionali responsabili dell’attuazione dei fondi strutturali (AdG, AA e responsabili di misura), di garantire un supporto Tecnico/gestionale per l’attuazione degli interventi di bonifica delle aree contaminate. Il QCS, sul tema delle aree contaminate, prevedeva la possibilità di finanziare a partire dal 1° gennaio 2003 esclusivamente gli interventi previsti dai “*Piani regionali per la bonifica delle aree inquinate*”, ai sensi dell’art. 22 del decreto legislativo n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni. Con la revisione di metà percorso viene previsto, oltre alla tipologia sopra indicata, anche il finanziamento degli interventi *ricadenti nei siti di bonifica definiti di interesse nazionale ai sensi della vigente normativa (DM 468/2001)*. Ne consegue che le Regioni potranno autonomamente individuare, tra i siti di interesse nazionale ricadenti nel loro territorio, quelli ai quali assegnare eventualmente parte delle risorse attribuite alla misura di competenza del rispettivo POR.

Rispetto alla realizzazione degli interventi sopra prefigurati sussistono tuttavia una serie di vincoli/indirizzi normativi di seguito enucleati, il cui mancato recepimento, oltre a precludere l’utilizzo delle risorse comunitarie a tal fine dedicate, compromette seriamente un corretto risanamento del territorio contaminato con un approccio uniforme e sinergico tra siti di interesse nazionale e siti di interesse regionale.

In particolare - così come affermato dal QCS - l’individuazione delle aree contaminate di interesse regionale oggetto di bonifica a valere sui fondi strutturali, deve ai sensi della normativa vigente, rispondere alle seguenti caratteristiche:

- a) rientrare nel *censimento dei siti potenzialmente contaminati (inclusi i siti interessati dall’amianto e quelli ex minerari)*, alla base della redazione del Piano regionale di bonifica;
- b) rientrare nel *Piano regionale per la bonifica delle aree contaminate*, predisposto e/o aggiornato secondo i criteri previsti dal DM 471/1999;
- c) rientrare, sulla base del citato DM, nell’anagrafe dei siti da bonificare;



- d) la copertura dei relativi costi deve avvenire nel rispetto ed in applicazione del principio “chi inquina paga”.

Una volta individuato il contesto programmatico di riferimento (Piano nazionale e Piani regionali di bonifica), vincolante per l'individuazione delle aree contaminate oggetto di intervento a valere sui fondi strutturali, il QCS individua una serie di operazioni specifiche legate al processo di bonifica del sito inquinato, in particolare:

- interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati (DM 471/99);
- interventi di decontaminazione delle aree interessate dalla presenza di amianto (legge 257/92);
- interventi per la gestione (trattamento, trasporto e smaltimento) di rifiuti proveniente dall'attività di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali;
- azioni mirate all'applicazione di metodi di correlazione tra sistemi di rilevamento geografico dei siti inquinati e dati epidemiologici afferenti il medesimo sito/territorio.

Alla luce degli elementi sopra schematizzati e degli indirizzi del QCS, il documento illustra una proposta di attività di supporto e assistenza su tale tema, per l'anno 2004.

7.2 Mandato

Al fine di definire un quadro di riferimento conoscitivo circa lo stato di attuazione e le problematiche istituzionali, tecniche e procedurali, nonché di effettuare una ricognizione sullo stato di attuazione della normativa nazionale in materia di bonifica dei siti (DM 471/99) e sugli eventuali fabbisogni di assistenza tecnica mirata a supporto delle autorità responsabili dell'attuazione delle specifiche misure dei POR è istituito il **Gruppo di lavoro Bonifiche**. L'attività sarà focalizzata sull'analisi dell'attuazione delle azioni di bonifica dei siti definiti di interesse nazionale con particolare riguardo alla definizione/integrazione dei Piani regionali di bonifica incluse tutte le azioni propedeutiche e funzionali alla definizione del Piano, individuate dalla normativa di settore.

L'attività del GLO sarà mirata:

- alla predisposizione del percorso tipo sullo stato di attuazione della normativa di settore;
- alla individuazione dello stato di attuazione a livello regionale;
- alla ricognizione delle misure e delle azioni dei POR riguardanti i siti contaminati, e dei corrispondenti livelli di attuazione procedurale e finanziaria a livello regionale;
- alla individuazione di eventuali fabbisogni di assistenza tecnica mirata (es. elaborazione dei Piani regionali per la bonifica delle aree contaminate);
- organizzazione di eventuali incontri tecnici e di scambio di esperienze con le strutture regionali e con le task force regionali
- trasferimento e diffusione di moduli operativi già positivamente sperimentati.-



7.3 Obiettivi

L'obiettivo generale del GdL è di agevolare e qualificare la spesa dei fondi strutturali orientata alla bonifica delle aree contaminate. A tal fine il GdL si propone di:

- a) analizzare lo stato di attuazione della normativa di settore a livello regionale;
- b) analizzare e verificare, sulla base di una puntuale ricognizione effettuata d'intesa con le Regioni, i siti di interesse nazionale che possono trovare immediato sostegno finanziario a valere sulle risorse POR;
- c) valutare, d'intesa con le Regioni, modalità e tempi per il trasferimento, anche sulla base dell'esperienza maturata sui siti di interesse nazionale, tecniche e metodologie di eccellenza per interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale;
- d) supportare le autorità regionali anche attraverso il trasferimento di metodologie e buone pratiche per l'aggiornamento e/o predisposizione dei Piani regionali di bonifica;
- e) sperimentare eventuali modalità di assistenza da un punto di vista tecnico/procedurale, nelle attività propedeutiche alla definizione del Piano regionale (utilizzo dati epidemiologici, censimento siti, mappatura etc.);
- f) assistere le regioni, anche in collaborazione con il Progetto Operativo Salute (PON ATAS – rafforzamento degli Osservatori Epidemiologici Regionali-OER) nella diffusione di metodologie, buone pratiche e supporto alle competenze delle strutture regionali (ARPA e OER) nel campo della epidemiologia ambientale, con particolare riferimento ai siti di interesse nazionale

7.4 Metodo di lavoro

Al fine di orientare efficacemente le azioni di assistenza tecnica sopra rappresentate, di seguito si illustrano le fasi di lavoro previste.

fase 1 Rilevazione dello stato di attuazione della normativa di riferimento per ciascuna Regione obiettivo 1, con individuazione degli *step* mancanti per il completo recepimento della stessa.

fase 2 Rilevazione, da effettuarsi in collaborazione con i responsabili regionali, delle criticità tecnico/procedurali legate all'attuazione delle misure dedicate sui POR.

fase 3 Mappatura tipologica dei fabbisogni di assistenza tecnica delle Regioni con individuazione di ambiti di azione e formulazione di proposte di assistenza tecnica.

fase 4 Azione di affiancamento in base alle esigenze prospettate dalle Regioni su temi specifici individuati nella fase 3.

fase 5 trasferimento di: metodologie, tecniche e buone pratiche. Tale attività verrà garantita con modalità diverse, sulla base delle esigenze e delle richieste dei diversi soggetti regionali interessati (ad esempio: linee guida, incontri tecnici mirati, workshop specifici per la presentazione di casi di eccellenza, giornate di aggiornamento, eventuali stage presso la Direzione Generale competente del MATT, etc.)



7.5 Tempistica

<i>mesi/fasi</i>	<i>mag</i>	<i>giu</i>	<i>lug</i>	<i>ago</i>	<i>sett</i>	<i>ott</i>	<i>nov</i>	<i>dic</i>
<i>fase 1</i> rilevazione attuazione normativa								
<i>fase 2</i> rilevazione criticità attuazione misure POR dedicate								
<i>fase 3</i> ricognizione fabbisogni e fornitura assistenza tecnica								
<i>fase 4</i> affiancamento specifico								
<i>fase 5</i> trasferimento metodi e tecniche								

7.6 Composizione del Gruppo di Lavoro

La composizione proposta per il Gruppo di lavoro ristretto da istituire presso la Rete è la seguente:

- Esperti e funzionari della Direzione Generale Qualità della Vita del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Esperti del Ministero dell’Economia e delle Finanze – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari;
- Esperti del Ministero della Salute, operanti nell’ambito del PO Salute (PON Atas);
- Rappresentante delle Regioni ob.1
- Rappresentante delle regioni ob.2
- Esperti della Task Force Centrale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio
- Esperti delle Task Force regionali .

IL carattere strettamente operativo del Gruppo di lavoro rende necessaria una partecipazione attiva dei componenti che dovranno fornire, per quanto di rispettiva competenza, contributi di analisi di carattere normativo, procedurale, ricognitivo sullo stato di attuazione delle azioni, utili per l’attività del gruppo stesso.

8. SCAMBI DI ESPERIENZE DELLA “RETE” CON ANALOGHE STRUTTURE DI ALTRI PAESI DELL’UNIONE EUROPEA

Coerentemente con gli obiettivi che hanno motivato l’istituzione della Rete, tra i quali riveste particolare rilievo anche la funzione di strumento di diffusione e scambio delle informazioni, appare più che mai opportuna l’attuazione della proposta di mettere a confronto esperienze dei diversi Paesi dell’Unione europea, per dare diffusione e per affrontare gli aspetti applicativi degli strumenti di indirizzo metodologico elaborati dalla Rete stessa.



Nel corso del 2004 si propone di organizzare un workshop con le strutture omologhe dell'Unione europea, nel corso del quale potranno essere discusse le esperienze, i casi di studio e le problematiche dell'integrazione della dimensione ambientale nella programmazione dei fondi strutturali, nella prospettiva di favorire scambi di esperienze e di buone pratiche riguardanti aspetti di natura organizzativa, istituzionale, procedurale che investono il governo delle materie ambientali.

In tale prospettiva, si rende necessario rafforzare le relazioni con la Commissione europea anche per favorire i contatti con analoghe Strutture degli altri Paesi dell'Unione e per implementare percorsi di scambio di informazioni e di strumenti già sperimentati in altre realtà operative.

9. INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POTENZIALITA' OPERATIVE DELLE STRUTTURE RESPONSABILI IN MATERIA AMBIENTALE E SULL'APPLICAZIONE DEGLI STRUMENTI METODOLOGICI ADOTTATI DALLA "RETE"

La Rete, nel corso di questo triennio di attività, ha elaborato alcuni strumenti metodologici (es. "Piano operativo di cooperazione istituzionale", "Indirizzi metodologici per la valutazione ambientale dei Programmi Operativi" e "Indirizzi metodologici per l'integrazione della componente ambientale dei Programmi Integrati Territoriali"). di supporto alle politiche e alla strategia dei documenti di programmazione comunitaria. Tuttavia, in proposito, è opportuno rilevare che, ad oggi, non emerge un quadro dettagliato di riferimento applicativo circa gli esempi di buone pratiche sperimentate presso le amministrazioni regionali.

In tale contesto, appare particolarmente importante la proposta di effettuare, presso le Regioni, un'indagine conoscitiva sulle problematiche delle Strutture responsabili del governo delle materie ambientali e sulla diffusione delle modalità applicative degli strumenti metodologici elaborati dalla Rete, in modo da individuare limiti operativi, se esistenti; eventuali fabbisogni per rafforzare l'efficacia della loro azione istituzionale; rilevare buoni esempi sul versante organizzativo, istituzionale, procedurale; nella prospettiva di valutare le potenzialità operative delle strutture e gli sviluppi applicativi degli strumenti metodologici in altri contesti territoriali.